



P. Etchecopar e i segni del suo tempo

P. Gaspar Fernández Pérez scj

Introduzione:

Sintesi del contesto storico-politico del secolo XIX in Francia

La Rivoluzione francese fu un processo sociale e politico che ebbe luogo tra il 1789 e il 1799, le cui principali conseguenze furono l'abolizione della monarchia assoluta e la proclamazione della Repubblica, eliminando le basi economiche e sociali dell'Antico Regime. Ma la trasformazione sociale di un popolo non si realizza di colpo. Dopo la caduta della Prima Repubblica, avvenuta in seguito al colpo di stato di Napoleone (Consolato 1799, Impero 1804), l'organizzazione politica della Francia ha oscillato per 75 anni tra Repubblica, Impero e Monarchia. Nel 1815 è avvenuta la restaurazione della monarchia con Luigi XVIII, Carlo X e Luis Felipe. In verità la Rivoluzione segnò la fine definitiva dell'assolutismo e diede vita a un nuovo regime in cui la partecipazione dei cittadini, e in alcune occasioni delle masse popolari, divenne la forza politica dominante nel Paese.

Nel 1848 Luis Felipe abdicò sotto la pressione delle classi popolari e operaie. Venne proclamata la Seconda Repubblica, che durò poco e approvò nuove leggi: il suffragio universale per tutti gli uomini, il diritto

del lavoro, le officine nazionali, il Presidente eletto a suffragio universale per un periodo di quattro anni. Venne eletto Napoleone III, nipote dell'Imperatore Napoleone. Nel 1850, il nuovo Presidente, sostenuto da conservatori e monarchici, fece approvare leggi dittatoriali contrarie a quelle del 1848, finché con un colpo di stato, proclamò il Secondo Impero, controllò la stampa, limitò il diritto di riunione e nel 1857 sciolse l'Assemblea. Questo periodo corrispose con un momento di sviluppo della scienza che, applicata all'industria, ha dato luogo a grandi progressi e benessere economico.

Dal 1860 si instaurò il liberalismo politico. Il 4 settembre 1870 il deputato repubblicano Gambetta proclamò la fine dell'Impero e la restaurazione della Terza Repubblica. Le elezioni del 1871 rinnovarono l'Assemblea a maggioranza repubblicana. Dal 1875 si instaurò in Francia la democrazia, che non si interruppe sino alla seconda guerra mondiale.

Nel 1879 venne eletto il primo Presidente Repubblicano, Jules Grevy. Vennero prese decisioni popolari: totale libertà di stampa, scuola elementare obbligatoria per tutti dai 6 ai 13 anni, libertà di associazione (nel 1884) e, nei comuni, elezione dei sindaci. Nello stesso anno si decise che, nel 1889, centenario della rivoluzione, si celebrasse a Parigi l'Esposizione Universale. Iniziò così, nel 1887, la costruzione della Torre Eiffel. Fino a quel momento, i Repubblicani moderati avevano controllato l'Assemblea, ma la sinistra radicale e i socialisti stavano guadagnando sempre più potere. Nella seconda festa del lavoro, nel 1891, una grande manifestazione richiese che la giornata lavorativa fosse di otto ore.

Il caso del Capitano Dreyfus: nel 1894, un ufficiale ebreo dell'esercito francese venne ingiustamente condannato per tradimento e spionaggio. Questo caso manifestò il potere della stampa scritta, il "quarto potere" che continuò a rafforzarsi nel corso del XX secolo.

Lo scontro con la Chiesa si intensificò durante la Terza Repubblica. A partire dal 1880, la sinistra più radicale e anticlericale acquisì una maggiore rappresentatività e diede impulso al processo di una Francia laica. Approvò leggi come quella dell'istruzione primaria obbligatoria e

laica. Si proibì di insegnare la religione a scuola e si prevede un giorno libero affinché fosse data l'opportunità ai genitori di accompagnare i figli al catechismo nelle parrocchie. Nonostante tutto, Betharram continuò a compiere la sua missione e non ebbe grandi inconvenienti ai tempi di P. Etchecopar. Nel corso dell'amministrazione generale di P. Bourdenne, all'inizio del XX secolo, le cose peggiorarono. Si continuò a portare avanti il processo di laicizzazione. Nel 1901 il governo di Waldeck Rousseau fece approvare alle Camere la legge sulle Associazioni. Il governo Combes porterà fino in fondo questo progetto, con uno spirito anticlericale che nessuno ha potuto contenere: la persecuzione di tutte le Congregazioni educative, che vennero espropriate, soppresse, sciolte ed espulse dalla Francia. L'espulsione da Betharram fu comunicata al Superiore Generale il 3 aprile 1903, alle 2 del pomeriggio. Questo processo culminò nella legge di separazione tra Chiesa e Stato, votata nel 1905¹.

In questo contesto si snodarono la vita di P. Michele Garicoïts (1797-1863) e quella di P. Augusto Etchecopar (1830-1897). Entrambi sperimentarono l'impatto delle idee rivoluzionarie e della mentalità liberale, con maggiore o minore intensità nell'alternanza di momenti più democratici e più autoritari.

¹ cf. Roberto Cornara: *La legge francese del 1° Luglio 1901 e l'espulsione dei Betharramiti dalla Francia*. Si tratta di uno studio molto documentato sul contesto storico e legale in cui i Betharramiti furono espulsi. Si rifugiarono a Lesves (Belgio) e a Irún (Spagna), vicino al confine con la Francia, dove rimase il Consiglio Generale e dove si celebrarono diversi Capitoli Generali fino al 1920.

I. Riferimenti di P. Garicoïts in tale situazione

1. P. Garicoïts visse per lo più nel periodo della Prima Repubblica, durante l'Impero di Napoleone I, nel periodo della restaurazione della monarchia, della Seconda Repubblica e della dittatura del Secondo Impero di Napoleone III. Affermò quanto segue sulla mentalità dell'epoca:

Se sulla terra non ci sono più né persone di qualità, né vere famiglie e patrie, bisogna dare la colpa alla Rivoluzione che al posto del Regno di Gesù Cristo ha messo quello degli uomini. Anche le persone più oneste dimenticano che Dio è l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine delle cose, e riferiscono tutto all'uomo [...]. Infatti nelle famiglie cristiane, tra il clero e perfino nelle comunità religiose che cosa vediamo, disgraziatamente, tanto spesso? La ricerca del proprio io; e allora è la fine delle cose, anche delle cose migliori. Come tutto decade e degrada nella sensualità! Tutto si svilisce. [...] Non si vede altro che se stessi, non si pensa che a se stessi, e di conseguenza si curano tutti quegli interessi terreni a cui si perdono dietro gli uomini di mondo. [...] Vogliamo mettere l'uomo al posto di Dio, e così ci rendiamo ancor più materialisti, più terreni, invece di divinizzarci, invece di essere, gli uni per gli altri, immagine di nostro Signore Gesù Cristo che riconduce tutto a suo Padre [...]. Il regno dell'uomo fa dimenticare Dio. Il crimine di Lucifero è stato quello di ribellarsi a Lui. Lo stesso crimine che ha precipitato un terzo degli angeli all'inferno [...]. L'Anticristo sarà il frutto di questo amore per se stesso, egoista, mostruoso, orribile.

(DS § 60)

2. P. Garicoïts si riferiva al colpo di stato di Napoleone III, che instaurava il Secondo Impero.

Osservate i deputati del 1852. Mancano forse di cultura? Sono gli uomini più colti di Francia. Ma pretendono di fare a meno di Dio e, in questa prospettiva, predispongono delle grandi riforme, dei bei progetti di governo. Senza dubbio sono animati da

sentimenti filantropici ma, ancora una volta, non si sottomettono all'approvazione di Dio, il vero Padre di tutti.

Anche i più grandi condottieri, come i più brillanti politici, al momento opportuno, sono stati dichiarati inutili, incapaci a lavorare fruttuosamente per il bene dell'umanità e imprigionati come ambiziosi delinquenti. Fino a quel momento queste eccelse menti erano state considerate necessarie alla nazione. Ora sono messe da parte come cose inutili, dannose; e tutto questo, per un uomo che aveva dato segno di essere ambizioso, imprudente e temerario. Ma in quel tempo era l'uomo di Dio...

(DS § 63)

3. P. Garicoïts aveva affermato che le posizioni ostinate, l'opposizione al superiore, dovevano essere respinte come un'inclinazione all'impurità. La mancanza di obbedienza dei sacerdoti nei confronti del loro Vescovo era frutto dello spirito di indipendenza della mentalità della società. Per combattere questa mentalità, si ritirò a Betharram per fondare la Congregazione.

Si deve respingere con orrore, come l'inclinazione all'impurità, come il vizio impuro, ogni ostinazione, ogni partito preso contrario alla volontà del superiore. [...] Ciò che mi ha spinto a venire qui a Bétharram, è stato il vedere la scarsa obbedienza dei preti per il vescovo e il desiderio di combattere un male così grave.

(DS § 221)

4. Nella Lettera di P. Etchecopar ai Padri e Fratelli d'America, scritta da Betharram il 3 febbraio 1887, troviamo questa citazione ripresa dalla Lettera n. 257 di P. Garicoïts a P. Pierre Barbé, scritta da Betharram il 26 aprile 1860². È interessante ascoltare P. Garicoïts affermare che questo spirito distruttivo del *non serviam* non è solo presente nella società, ma anche nei nostri cuori e della cui riforma dobbiamo

² cfr. *Corrispondenza di San Michele Garicoïts*, lettera 257. Qui troviamo solo l'inizio della citazione: "Coraggio dunque, contro questo spirito autolesionistico...". Non trovo il resto della citazione nella lettera indicata.

occuparci. Dobbiamo combattere quello spirito sostituendolo con lo spirito di obbedienza e d'amore che ci riserverà molti vantaggi e ci porterà alla felicità.

Avanti, dunque, cari Padri e Fratelli e, come scriveva il nostro venerato Fondatore: “Coraggio dunque, contro questo spirito distruttivo che vuole sostituire l'uomo al suo Dio dicendo: non serviam...³ Questa è la riforma che tutti noi dobbiamo affermare, mettere in pratica in noi e intorno a noi, facendo vedere i vantaggi e la soddisfazione che da esse derivano. Poi succederà quello che il buon Dio vorrà. Non dubito che Dio benedirà la vostra obbedienza ed i vostri sforzi. In fin dei conti, non è forse meglio soccombere ubbidendo ed estendendo il regno della divina obbedienza?”

(Lettera del 26 aprile 1860)

II. Riferimenti di P. Etchecopar a quella mentalità che si va creando

Nelle Lettere Circolari, P. Etchecopar descrisse la mentalità politica del tempo che era scaturita dalla Rivoluzione, che era diventata ostile alla vita ecclesiale e che si ripercuoteva sulla società rendendo le persone indifferenti alla fede cristiana e generando un movimento di scristianizzazione. P. Etchecopar lo chiamò il male dell'epoca, che era caratterizzato dal liberalismo, dall'individualismo, dallo spirito di indipendenza.

1. P. Etchecopar ricordava ai religiosi del Colegio San José che i tempi erano cattivi, come diceva anche santa Teresa di Gesù: “sono tempi duri”. Il male si manifestava nel sensualismo, nell'indipendenza. In questo contesto si doveva adorare Dio, si doveva essere umili, pazienti e saper prendere la Croce.

³ Non servi...

Fratelli miei, i tempi sono cattivi; l'inferno fa molte vittime! Consoliamo Dio con il fervore delle nostre adorazioni... Lo spirito di sensualità e di indipendenza, come un diluvio inonda tutta la terra. Rifuggiamolo, combattiamolo sul monte del Calvario, nell'umiltà, nella penitenza e nell'Ecce venio della Croce.

(Ai religiosi della comunità San José di Buenos Aires,
Betharram 2 settembre 1880).

2. Dopo aver ricevuto la relazione molto positiva della visita canonica, che P. Pierre Barbé aveva da poco terminato alle comunità di Francia, P. Etchecopar scrisse da Pau una Lettera Circolare alle comunità stesse. In questa missiva P. Etchecopar benediceva Dio, si rallegrava e si congratulava con i religiosi per le buone disposizioni che il Padre Visitatore aveva riscontrato in tutti loro. Li esortò a rafforzare la carità, lo zelo apostolico e l'obbedienza, come volle il nostro Fondatore, per poter affrontare il clima politico e sociale che c'era in Francia. Quel senso combattivo contro quella mentalità era stato uno dei motivi per cui P. Garicoïts fondò la Congregazione:

Ah! Questo buon Padre non poteva dimenticare le lacrime che aveva visto scorrere dagli occhi di diversi Vescovi, sconsolati dallo spirito di indipendenza e di critica, purtroppo così diffuso anche tra il Clero. Perciò, dichiarando guerra all'ultimo sangue contro questo liberalismo che tutto giudica, che è beffardo, disobbediente, ribelle, ecc., ecc., di cui sono contagiati anche i buoni, [P. Garicoïts] consacrò tutta la sua vita a formare una Società che contasse solo su strumenti umili e disponibili, e avendo come motto: Eccomi! Avanti!

(Lettera Circolare alle comunità di Francia,
Pau, 1 marzo 1886).

3. P. Etchecopar ricordò ai religiosi d'America che, vivendo seriamente "L'Eccomi!" con umiltà, carità e obbedienza, sarebbe stato il modo migliore per combattere l'orgoglio, l'egoismo e lo spirito di insubordinazione che era la piaga dell'epoca

E poi, sempre avanti, ripetendo il grido della nostra piccola truppa: Ecce venio! Eccomi. Eccomi, secondo le parole del Fondatore, a servizio

***dell'umiltà e della carità, in odio all'orgoglio e all'egoismo del secolo...
Eccomi, unito al mio Salvatore nella sua obbedienza al Padre suo, e nel
suo zelo per la salvezza delle anime. Eccomi soprattutto come apostolo del
rispetto, della perfetta sottomissione ai Superiori, in odio allo spirito di
insubordinazione e di egoismo che è il flagello del nostro tempo.***

(Ai Padri e ai Fratelli d'America,
Betharram 18 giugno 1886)

4. P. Etchecopar ricordò ai religiosi del Colegio San José di Buenos Aires che il segreto di P. Garicoïts per affrontare il liberalismo del momento era l'umiltà e la dedizione a compiere la Volontà di Dio, esercitando l'immensità della carità nei limiti della vocazione e del servizio che l'obbedienza aveva loro affidato.

Uomini che passano inosservati e dediti. Tanto morti a se stessi, tanto innamorati del beneplacito divino, che in tutto e ovunque non abbiano che una duplice preoccupazione:

1°- Non oltrepassare mai i limiti della propria vocazione e del proprio compito;

2°- Esercitare entro questi limiti l'immensità della carità.

Ecco, Padri e Fratelli miei, tutto il pensiero e lo spirito di P. Garicoïts: ecco il suo recta sapere, che non smetteva mai di raccomandarci per combattere lo spirito del momento, le idee del momento, il liberalismo del momento.

(Ai religiosi della comunità San José di Buenos Aires,
Betharram 4 dicembre 1887)

5. P. Etchecopar, nella sua testimonianza riguardo l'ispirazione dello Spirito Santo a P. Garicoïts, riteneva che facesse parte di questa ispirazione il proporre uno spirito diverso dallo spirito di indipendenza che si trovava ovunque, anche nella Chiesa, e che ha fatto in modo tale che il momento in cui stavano vivendo fosse così turbolento.

Vedete, Padri e fratelli miei, nonostante la sua profonda umiltà, P. Garicoïts credeva in un'opera di nuova fondazione, con un proprio fine, con la propria organizzazione, con il proprio spirito e coi propri mezzi; era convinto di essere stato scelto, per questo compito, dal Dio dei piccoli e dei

poveri. ...A lui, pastore dell'ultima casa del villaggio di Ibarre, lui, un disastro, un nulla, Dio aveva detto:

“Vai a fondare un nuovo Istituto nella mia Chiesa; ha la sua ragione d'essere in questi tempi difficili, dove i grandi Ordini sono dispersi e dove lo spirito di indipendenza rivoluzionaria penetra da ogni parte fino al Santuario... Ecco il vostro vessillo e il grido che vi chiama a serrare i ranghi... Tu sfilerai in testa, con il vessillo del Sacro Cuore, gridando l'Ecce Venio di mio Figlio, e sarai la gioia e il sostegno della sua Chiesa”.

(Lettera Circolare
Betharram 10 gennaio 1888)

6. P. Etchecopar disse in questa Lettera Circolare a tutti i religiosi che, se fossimo Sacerdoti e Apostoli del Sacro Cuore, avremmo dovuto dimostrarlo con il nostro stile di vita. Che avremmo dovuto distinguerci mediante quell'umiltà, quell'obbedienza e quell'amore con cui Gesù aveva salvato il mondo e che era contrario allo stile d'indipendenza, d'egoismo che pervadeva ogni cosa.

È altresì manifesto che abbiamo l'imperioso e sublime dovere di giustificare davanti a Dio e davanti agli uomini il nostro nome di Sacerdoti e Apostoli del Sacro Cuore,
combattendo costantemente ogni spirito ad esso contrario, specialmente lo spirito di indipendenza e di egoismo che soffia e che ci invade da tutte le parti, e sostituendogli questo Ecce Venio di umiltà, obbedienza e amore, che un giorno ha salvato il mondo e che, a quest'ora, lo deve rigenerare.

(Lettera Circolare, Betharram 12 aprile 1889).

III. Descrizione del male del secolo

La Rivoluzione francese avviò un processo che terminava con il vecchio regime e ha dato il via ad un percorso in cui si sarebbe consolidato il sistema democratico di rappresentatività, riconoscendo sempre più l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge. All'inizio la Rivoluzione perseguitò la Chiesa e diede luogo a martiri. Nella prima metà del XIX secolo la Chiesa visse più serena, ma a partire dal 1860 prese piede il liberalismo, dapprima moderato, poi più radicale, al quale si aggiunse il socialismo e fu praticato un laicismo combattivo che portò con sé la dichiarata persecuzione alla Chiesa.

Nelle diverse citazioni del punto II, P. Etchecopar ha svelato alcune caratteristiche del male del secolo: uno spirito di sensualità e di indipendenza rivoluzionaria, uno spirito di critica, un liberalismo che giudica, che si prende gioco, che disobbedisce, che si ribella, orgoglio ed egoismo del secolo, uno spirito di insubordinazione.

Questo male del momento, con tutte le sue caratteristiche, viene ben descritto in una lettera che P. Etchecopar indirizza a suo fratello Evaristo, che ha dovuto emigrare in Argentina.

Mio caro fratello, la religione e la fede lasciano le società e i governi e si ritirano tra gli individui. I governi e le masse non hanno più fede... L'opinione pubblica è perversita... il male è nei vertici e nelle masse; si diffonde attraverso la stampa e le società segrete... E questo male che domina è l'orgoglio, l'indipendenza della ragione individuale, la voluttà, il Protestantismo, il panteismo, l'incredulità, l'indifferenza, l'egoismo, l'idolatria, il paganesimo, tutti concordi per scacciare Dio dalla terra e regnare tranquillamente al suo posto. Hanno cercato di trionfare da molto tempo; ma hanno un nemico, la religione cattolica, che vuole il regno di Dio sulla terra, nei nostri cuori, la felicità dell'uomo nel servizio e nella dipendenza di Dio, nella vittoria sull'orgoglio e sulla voluttà. C'è un nemico, la Chiesa cattolica, il cui centro e capo è a Roma, nella persona del Papa. Il Papa è il Vescovo dei vescovi. Sta a lui pascere gli agnelli e le loro madri. A lui, e a lui solo, Gesù Cristo ha promesso l'infallibilità in materia di dogma. Egli è quindi la roccia su cui poggia la Chiesa. Se si distruggesse quel fondamento, cadrebbe la Chiesa. ma Gesù

Cristo disse a S. Pietro: tu sei Pietro e su questa roccia edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa...⁴ La profezia si è avverata da 1800 anni, ma si spera sempre di prevalere contro di essa, non si deve credere in Gesù Cristo.

*Ma noi, caro fratello, ci aggrappiamo alla fede del Sommo Pontefice, ci aggrappiamo a lui con tutto il cuore, nella vita e nella morte. **Le anime, gli spiriti sono sballottati dappertutto, portati via dagli eventi di tutte le dottrine. Naufragi dappertutto, anche nel clero, nel buon clero... Quanto ai Vescovi, c'è stato un solo apostata, che è al servizio del re di Piemonte; tutti gli altri, anche quelli che sono sotto la minaccia della Rivoluzione, rispondono a tutto ciò che dice Pio IX. Placet, amen.***

(A suo fratello Evaristo,
Betharram 17 luglio 1862)

1. Come P. Garicoïts, P. Etchecopar denunciò un processo di scristianizzazione e secolarizzazione della società: mancavano religione e fede. E in esso predominava un male, che era l'orgoglio, l'indipendenza della ragione individuale, l'egoismo e tutte le sue conseguenze...
2. Ma questo stato d'animo socio-politico aveva un nemico: la Chiesa Cattolica, presieduta dal Papa, che si prendeva cura degli agnelli e delle madri. Ma anche tra il buon clero continuavano ad esserci ancora defezioni... Diceva a Evaristo che bisognava restare fedeli alla fede del Papa, aggrappandoci a lui con il cuore. Il dogma dell'infallibilità del Papa venne votato e definito nel Concilio Vaticano I e promulgato da Papa Pio IX il 18 luglio 1870 con la Costituzione *Pastor Aeternus*. La Costituzione conteneva tutti gli argomenti biblici e teologici, ma era anche una difesa dell'autorità contro il liberalismo, considerato il male del secolo.

⁴ Cfr. Mt. 16, 18.

3. Tra i mali annoverava il protestantesimo, il panteismo, il paganesimo, la stampa, le società segrete, tutte intente a cacciare Dio dalla società per poter regnare al suo posto.

4. Dobbiamo essere molto rispettosi della mentalità di P. Etchecopar, che era la mentalità della Chiesa in quel momento. Ad esempio, la Chiesa cattolica partecipava ad alcuni eventi ecumenici durante la prima metà del XX secolo. Ma fino al Concilio Vaticano II si è mantenuto il *metodo del ritorno*, che considerava la Chiesa Cattolica quella realtà che rimase fedele al Vangelo da cui le altre Chiese invece si erano separate e che avrebbero dovuto ritornare ad essa. Oggi siamo immersi in una cultura ecclesiale di dialogo interreligioso che non esisteva nel XIX secolo.

5. La Rivoluzione francese fu un movimento socio-politico che attaccava i privilegi del vecchio regime sia nella monarchia che nella borghesia. E nella Chiesa vi furono molti martiri che morirono per odio alla fede. Oggi noi abbiamo una mentalità diversa. Tante innovazioni introdotte dalla rivoluzione in ambito sociale e politico sono, per noi, valori acquisiti: la democrazia, la dignità del lavoro, la Festa dei Lavoratori, il suffragio universale, che all'inizio era riservato solo ad alcuni aristocratici, poi ha coinvolto tutti gli uomini e, nel XX secolo, anche tutte le donne. La nostra mentalità è totalmente diversa e non possiamo misurare P. Garicoïts e P. Etchecopar con i nostri criteri culturali, politici, sociali e persino ecclesiali.

6. P. Etchecopar accettò gli eventi nella loro complessità, con gli aspetti positivi e negativi. Da cristiano, religioso e sacerdote, denunciò quanto stava accadendo: la persecuzione della Chiesa, privandola della libertà di continuare la sua missione, la mentalità liberale della società che assolutizzava la libertà e non lasciava spazio a Dio, non ebbe paura di mostrare il suo patriottismo. Cercò di scrutare i segni dei tempi e

propose con molta enfasi la fedeltà alla vocazione consacrata betharramita perché era convinto che la Congregazione fosse stata fondata per affrontare il clima di indipendenza, di liberalismo e di egoismo che si stava imponendo nella società. Credo che gli sia mancata la prospettiva per valutare i progressi di molte iniziative e di molte decisioni che si stavano imponendo a livello sociale e politico. Noi ora percepiamo le cose in modo diverso. Ma né la società né la Chiesa erano preparate a percepire con realismo gli aspetti positivi dei cambiamenti in atto. L'alternanza delle tre repubbliche, la restaurazione della monarchia e degli Imperi Napoleonici con vittorie e sconfitte in Europa e in Africa evidenziarono le difficoltà che le nuove idee ebbero per potersi affermare.

IV. Eventi storici commentati da P. Etchecopar

P. Etchecopar visse durante la Seconda Repubblica, il Secondo Impero, la Terza Repubblica, in cui si andava instaurando maggiormente la democrazia, dapprima moderata e successivamente si andava imponendo il potere di una sinistra più radicale e del socialismo, e con esso una persecuzione sempre più aperta contro la Chiesa, con un atteggiamento laico e anticlericale. L'intero movimento venne istituzionalizzato con la Legge Combes del 7 luglio 1904, che abolì le Congregazioni, vietò ai religiosi di insegnare e di predicare e che nel giro di 10 anni dovevano scomparire. Nel 1905 la Legge sulla Separazione tra Chiesa e Stato venne votata e approvata in entrambe le Camere ed emanata. Entrò in vigore il 1° gennaio 1906. Tale legge proclamava la libertà di coscienza, garantiva il libero esercizio di culto ma non riconosceva come proprio nessuno dei culti, né ne avrebbe sovvenzionato alcuno. P. Etchecopar era anche un testimone nel caso Dreyfus.

1. La guerra di Crimea (1853-1856) in cui Francia, Inghilterra e Regno di Sardegna si schierarono con l'Impero Ottomano contro la Russia, per respingere le pretese di influenza dell'Impero Russo nel Mar Nero e sui possedimenti del decadente Impero Turco. Questo evento è di grande attualità. Napoleone III dà continuità all'Impero, iniziato da Napoleone I, continuando la sua espansione colonialista sia in Europa che in Africa.

E le novità? Questa lunga lettera sta volgendo al termine e ti ho solo detto vecchie notizie. Sai che dal 1848 abbiamo un governo provvisorio, una Repubblica, un Consolato e che siamo giunti all'Impero. Napoleone III tiene le redini del potere con un'abilità e un'energia oltre ogni ostacolo. Sembrerebbe che i francesi non conoscano nessun altro regime in termini di governo, tanto siamo dominati dall'ascendente di quest'uomo che chiamavano pazzo e ubriaccone, ma che ha nelle vene il sangue di Napoleone, e il genio di suo zio nella testa. Il socialismo, scatenato due volte e

*che ha quasi sconvolto tutto, ha ricevuto un freno che morde in silenzio; i piantagrane sono a Cayenne, in Africa, in esilio. **Stiamo imboccando una nuova strada. La Russia, crescendo ogni giorno, si credeva abbastanza forte da imporre alla Turchia, sua vicina, un pericoloso protettorato. Poi ha sollevato affermazioni che minacciavano l'indipendenza della Turchia; le potenze incaricate di mantenere l'equilibrio europeo, cioè Francia e Inghilterra, allarmate dalla rapidità degli invasori, hanno tentato di salvaguardare i diritti del loro protetto, la Turchia, con note diplomatiche. I negoziati sono falliti; la flotta anglo-francese è entrata nel Mar Nero. La guerra è inevitabile, si parla di una battaglia navale, dove i nostri marinai e gli inglesi avrebbero completamente sconfitto la flotta russa. Ma non c'è nulla di positivo. Dove stiamo andando? Solo Dio lo sa.***

(A suo fratello Evaristo,
Collegio Saint-Palais, 3 agosto 1853).

In quest'altra lettera, P. Etchecopar mostrò il suo carattere nazionalista. Il senso patriottico era un valore molto comune a quel tempo, che si è poi logorato in un mondo più globale. Già allora la Russia veniva percepita come una minaccia per il resto d'Europa. L'alleanza della Francia con l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia sostenne la Turchia per liberarla dal dominio russo.

*Non ti dico nulla della famiglia, se non che grazie a Dio, e come segno della sua bontà, papà e mamma godono di buona salute; hanno più coraggio che mai, la tua ultima spedizione ha prodotto questo effetto. Viviamo in un'epoca davvero straordinaria. **Un tempo la Francia era sull'orlo dalla sconfitta, la Repubblica Rossa ci mangiava con i suoi orribili saturnali. Ancora ieri la Turchia, sprofondata di decrepitezza, sulle fondamenta sabbiose e fangose dell'islamismo, stava per diventare preda della Russia. Proprio ieri quest'ultima potenza minacciava tutta l'Europa... Oggi la Francia sembra solida e calma come nel medioevo, la Turchia si rialza grazie a quel cattolicesimo di cui fu per tanto tempo nemica, e come portata sulle braccia dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla Prussia e con l'aiuto delle armi delle due prime potenze, ha fatto arretrare i***

moscoviti di 110 anni. I nostri eserciti saranno presto padroni della Crimea e la potenza navale della Russia sul Mar Nero verrà distrutta⁵. Che epoca fantastica! Non ci pensiamo. L'uomo si agita, Dio la guida.

(A suo fratello Evaristo,
Ste Marie Oloron, 7 novembre 1854).

2. Nella lettera indirizzata ai Padri e Fratelli d'America, scritta da Betharram il 18 novembre 1880, P. Etchecopar cercò di immaginare la curiosità dei religiosi d'America che cercavano di sapere come vivevano, i religiosi in Francia, i recenti eventi di persecuzione e desiderò fornire loro alcuni particolari molto concreti perché sapessero come ne fossero usciti sani e salvi dalla persecuzione che *"ha spazzato via Istituti tanto santi e importanti, ed hanno coperto la Francia con rovine più deplorevoli"*.

2.1. I decreti emessi dalle Camere vennero eseguiti con un pugno di ferro nei riguardi dei Padri del Sacro Cuore di Tolosa, espellendo dalla casa diocesana il Cardinale Arcivescovo di Tolosa; presero di mira anche i Padri di Lourdes, che rimasero rinchiusi e circondati da barricate per diversi giorni. Anzi, questi ultimi furono anche maggiormente odiati perché facevano molto del bene. Tutti questi fatti crearono un clima di paura e di sospetto in tutta la regione:

Quando abbiamo visto il pugno di ferro eseguire i decreti, colpire anche i Padri del Sacro Cuore di Tolosa ed espellere brutalmente il loro Cardinale-Arcivescovo dalla casa diocesana, tutti hanno creduto (soprattutto i nostri amici) che fosse l'ora dei Padri di Lourdes, odiati di più perché facevano più del bene, e che toccasse anche a noi, a causa dei nostri Collegi.

Dappertutto dicevano: Betharram sarà chiusa; Dissero agli studenti che andavano nella nostra scuola che il viaggio era inutile. Telegrafarono da Lourdes a Pau per confermare quei timori; le Suore di Igon hanno trascorso anche un'intera notte in preghiera nella cappella, per scongiurare la tempesta che ci

⁵ Allusione alla guerra di Crimea (cfr. Nota 2).

minacciava. L'atteggiamento dei Padri di Lourdes aggravò quei timori: rimasero rinchiusi e barricati per diversi giorni; come ho detto, l'inferno ha sicuramente giurato loro una guerra implacabile.

(Ai Padri e ai Fratelli d'America,
Betharram, 18 novembre 1880)

2.2. Finora avevano perseguitato soprattutto i religiosi. Le due Camere che avevano ottenuto la maggioranza dei liberali radicali e dei socialisti, autorizzarono il Ministero ad eseguire i decreti che rendevano la persecuzione più aggressiva e miravano a limitare i diritti dei Vescovi e a minare la costituzione della Chiesa, cercando di dissolverla il più rapidamente possibile.

Infatti, le due Camere hanno appena dato, nonostante i bei discorsi, un voto di fiducia al Ministero che esegue i decreti... Le leggi più persecutorie furono redatte per applicare la legge organica di Napoleone I, limitare i diritti dei Vescovi, minare la Costituzione della Chiesa. A giudicare dalle apparenze, l'opera di dissoluzione sarà rapida, a causa della maggioranza raggiunta in entrambe le Camere e c'è da temere che, dopo i religiosi, sarà la volta dell'Episcopato.

(Ai Padri e ai Fratelli d'America,
Betharram, 18 novembre 1880)

3. Nella lettera inviata ai Padri e ai Fratelli d'America, scritta da Pau il 17 marzo 1886, P. Etchecopar raccontò ai religiosi d'America i fatti che dimostravano la situazione di persecuzione politica nella quale si trovavano. A conclusione della lettera disse: *“Non vi dico nulla circa gli avvenimenti esteriori, né dell'andamento della persecuzione religiosa. Sono spietati con noi, vanno lentamente per procedere con sicurezza. Deus irridebit eos... Mais: sobrii estote et vigilate.”*

3.1. Il fatto: il Senato aveva votato le leggi di persecuzione che escludevano i Fratelli e le Sorelle dall'insegnamento primario

ufficiale. Vennero tolti i sussidi ancora esistenti a favore della Chiesa. Vennero emanate leggi fiscali per imporre nuove tasse alle Congregazioni perché si impedisse loro di continuare l'opera educativa. La religione venne considerata un nemico dello Stato. La stampa accusò i funzionari di clericalismo, ad esempio il Direttore e il Cappellano del liceo di Pau.

Ogni giorno aumentano i bisogni e gli allarmi del nostro patriottismo e della nostra fede.

Le leggi fiscali schiaccieranno le Congregazioni religiose con nuove enormi tasse;

gli ultimi voti del senato codificarono la persecuzione con l'esclusione dei Fratelli e delle Sorelle dall'insegnamento primario ufficiale.

Vengono ritirati i fondi già destinati a molti vicari...

si va abituando l'opinione pubblica a considerare la religione come nemica dello Stato;

ovunque ci sono commissioni che segnalano, attraverso i giornali, i funzionari accusati di clericalismo, alla vendetta del governo...

Nel momento in cui vi scrivo, il direttore e il cappellano del liceo di Pau, denunciati in questo modo da L'Indépendant, dovranno presentarsi e dare le loro dimissioni.

(Ai Padri e ai Fratelli d'America,
Pau, 17 marzo 1886)

3.2. Di fronte a questi fatti, P. Etchecopar chiese ai religiosi della Congregazione che rafforzassero la coerenza della loro vita affinché fossero veramente ciò che erano mediante la preghiera e la condotta. Chiese loro di aiutarsi a vicenda, di non perdere tempo in rimpianti e vane preoccupazioni. Che non si lamentassero delle contrarietà della vita, che coltivassero la speranza e si sforzassero di vincere il mondo e se stessi nella lotta quotidiana. E pose tre domande:

- *Quest'azione è degna di un figlio del Sacro Cuore?*
- *Quest'azione porterà onore a Nostra Signora del Bel Ramo, del Calvario?*

- *Quest'azione e quest'altra ancora lasceranno, dopo di me, un esempio utile, una scia luminosa sulla via dello Spirito delle origini?*

Cari Padri e Fratelli, aiutiamoci a vicenda in questa alzata di scudi, per essere e apparire degni ministri del Salvatore, nella preghiera, nel lavoro, in una vita che sia un lamento per le pene dell'esilio, un impulso di speranza nella corona della patria, uno sforzo generoso e costante per vincere il mondo e noi stessi nella lotta di ogni momento.

Aiutiamoci, aiutiamoci a vicenda, non perdiamo tempo in vane preoccupazioni, nel desiderio e nei rimpianti, indegne del soldato che ha lasciato tutto e non ha altro che la speranza di distinguersi con prodigi di valore.

Ripetiamoci spesso:

Quest'azione è degna di un figlio del Sacro Cuore?

Quest'azione contribuirà a portare onore alla Madonna del Bel Ramo, del Calvario?

Quest'azione e quest'altra ancora lasceranno, dopo di me, un esempio utile, una scia luminosa sulla via dello Spirito

Primitivo?

San Giuseppe faccia sorgere nei nostri cuori una scintilla di quell'amore e di quel coraggio che lo hanno reso così gradito a Dio, così glorioso in Cielo dopo le traversie e le dure prove della sua vita.

Te lo chiedo, ai piedi della nostra Madre divina; perché con il suo aiuto tornerò a Betharram domani, dopo un periodo di riposo che mi ha restituito, in parte, la mie forze.

Spero di poterle impiegare meglio che in passato.

Me lo aspetto dalle vostre preghiere.

(Ai Padri e ai Fratelli d'America,
Pau, 17 marzo 1886)

4. La Lettera ai Padri e Fratelli d'America, scritta da Betharram il 27 settembre 1889, iniziò nel rivelare la situazione difficile che stavano vivendo e chiese a tutti di pregare per l'interesse generale della Congregazione:

4.1. E continuò dicendo che avevano da poco avuto le elezioni ma che non sembravano porre fine alle minacce del passato e a sminuire i mali del presente. Al contrario, la rivoluzione, più intensa e determinata che mai, *sarebbe continuata con i suoi progetti disastrosi, soprattutto per quanto riguarda la religione.*

4.2. Il secondo tema preso in considerazione fu quello della nuova legge sul servizio militare. La legge del servizio militare fu uno dei motivi per il quale venne istituito lo Scolasticato a Betlemme.

È perlomeno probabile che la nuova legge militare sarà messa in pratica dal prossimo anno e che si estenderà gradualmente, nel corso di periodi più o meno lunghi, ai novizi, agli scolastici, ai fratelli e persino ai sacerdoti fino ai 45 anni. Certo, c'è ancora molto da discutere; ma normalmente, in questo tipo di discussioni, Il potere la passa liscia nella seconda e ultima battaglia.

(Ai Padri e ai Fratelli d'America,
Betharram, 29 settembre 1889)

4.3. Apriamo una parentesi e citiamo una lettera del 29 settembre 1889, indirizzata ai Padri e ai Fratelli d'America. In questa lettera si parlava anche della preoccupazione causata dai problemi posti dal servizio militare durante il periodo della formazione:

Vi chiederete: e le persone? Che ne sarà di loro in base alla legge militare? A questo proposito, in pratica, ci sono informazioni da prendere e, di conseguenza, provvedimenti da adottare; ciò che noto, ringraziando Dio con tutta l'anima, sono le disposizioni dei nostri giovani, disposti a tutto per rimanere fedeli a Dio e alla Congregazione...

Per questo dobbiamo vegliare e pregare, ma in nessun modo dobbiamo turbarci; anzi, nelle difficoltà, nelle vicissitudini della guerra, dobbiamo serrare i ranghi e ci si slancia, alla voce del capo e con gli occhi fissi sul vessillo: Avanti! Senza indugio, senza riserve, senza ritorno, per amore a Dio.

Possa San Michele (Arcangelo) in questa festa, riempirci di quello spirito che animò il nostro venerato Fondatore; e che, dall'alto del cielo, P. Garicoïts ci renda e ci trovi degni di lui.

(Ai Padri e Fratelli d'America,
Betharram 29 settembre 1889)

4.4. Successivamente commentava le elezioni nel dipartimento di cui faceva parte Betharram. Esprese una critica sui risultati: era stato eletto il Sig. Léon Say, protestante, nonostante i cattolici impegnati avessero mostrato grande attività, ma gli oppositori erano stati più audaci ed energici e portava l'esempio dei risultati di Lestelle. Alla fine lamentava la situazione in Francia e nella Chiesa. Volle che si facesse la Volontà di Dio e che ci concedesse la grazie affinché potessimo rimanere fedeli nonostante tutte le esigenze che la situazione richiedeva.

Abbiamo appena avuto elezioni che non sembrano in grado di rimuovere le minacce del passato, né di attenuare i mali del presente. Al contrario, si direbbe che la rivoluzione, forte e risoluta come mai, perseguirà i suoi progetti disastrosi, soprattutto dal punto di vista religioso. [...]. Dovete saperlo; nel dipartimento siamo sconfitti quasi ovunque e il nostro distretto, così religioso, ha dato la sua preferenza ad un protestante, il Sig. Léon Say. Eppure i buoni si sono dimostrati più attivi che mai. Ma i nostri nemici hanno mostrato un'audacia e un'energia irresistibili. Sia fatta la Volontà di Dio. E che la sua grazia ci sostenga e ci renda capaci di tutti i sacrifici!... Che dettagli potrei darvi di questa terribile campagna! Sarebbe un labirinto dal quale non ne saprei uscire: vi dirò solo che a Lestelle, sebbene i 2/3 abbiano sostenuto il candidato della religione (cattolica n.d.r.), ci sono stati 65 voti per il candidato dei principi del 1789. Povera Francia! povera Chiesa! Che brutti giorni, o meglio: che notti oscure non dovrete attraversare?

(Ai Padri e ai Fratelli d'America,
Betharram, 29 settembre 1889)

5. Nel 1896, nell'anno prima della sua morte, era indignato dal tono che la persecuzione religiosa aveva raggiunto con la fondazione di una loggia massonica a Paray-le-Monial, che aveva esposto un'immagine del Sacro Cuore di Gesù con la scritta "*Cuore spregevole!*" Si trattava di una presa in giro insopportabile per P. Augusto e, in tutte le lettere scritte in quei giorni, definì questa situazione blasfema.

A Paray le Monial, il diavolo ha stabilito una loggia massonica tra le più infernali. Hanno appena pubblicato un'incisione che rappresenta il divin Cuore con questa bestemmia: Cuore esecrabile! Gesù, sulla Croce ha pregato per i suoi carnefici. Preghiamo per loro.

(Lettera alla sorella Madeleine, Betharram, 16 febbraio 1896.

Cfr. lettera a P. Jean Magendie, 20 febbraio 1896.

Cfr. lettera a P. Auguste Dulong, 20 febbraio 1896.

Cfr. lettera a Sr. Eufrazia, Priora del Carmelo di Betlemme, Betharram 6 febbraio 1896.

Cfr. lettera alla stessa, 3 marzo 1896.

Cfr. lettera a P. Auguste Dulong, Betharram 5 marzo 1896).

V. Ringraziamento per poter seguire la missione e orientamenti per la fedeltà.

Il 4 settembre 1870 fu proclamata la fine dell'Impero e la restaurazione della Terza Repubblica. In Francia la democrazia venne instaurata e non fu interrotta fino alla seconda guerra mondiale. Le elezioni del 1871 rinnovarono l'Assemblea a maggioranza repubblicana. A poco a poco le posizioni più radicali e l'arrivo dei socialisti produssero leggi sempre più anticlericali. Possiamo vedere la reazione di P. Etchecopar a quella situazione. La maggior parte delle lettere che si riferiscono a quella situazione risalgono al 1880, 1886 e 1889.

1. Nella Lettera Circolare scritta da Roma il 18 dicembre 1878, P. Etchecopar ci ha riferito dell'udienza avuta con Papa Leone XIII. In precedenza è stato ricevuto da Pio IX e altre svariate volte da Leone XIII. Si era presentato come Superiore Generale della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram. Lo aveva informato circa la situazione della Congregazione e il Papa gli aveva fatto questa confidenza sulla Francia:

Torno dall'udienza privata avuta con il Sommo Pontefice, commosso, felice più di quanto possa dire. Non ho fatto in tempo a pronunciare le prime parole che il Santo Padre ha iniziato ad interrogarmi su Betharram, sulla sua situazione, sulla data della nostra fondazione, sulle nostre opere, sul numero delle nostre Case e, in particolare, sulla materia d'insegnamento nei nostri Collegi.

Poi mi ha rivolto una breve ma viva esortazione:

“Voi siete dediti alla vita religiosa: attaccatevi a ciò che ne fa lo spirito e la sostanza, alla pietà, alla dedizione, al sacrificio, alla regolarità...! Abbiate cura principalmente del Noviziato.

Comprendete che dalla buona educazione dei novizi dipende tutto il bene futuro dell'Istituto. Nei vostri ministeri portate le anime al buon Dio; salvate le anime con la preghiera e con uno zelo che cerca solo la gloria del divin Maestro.

Nei vostri Collegi sforzatevi di formare una gioventù veramente cristiana: a tal fine fate sforzi tanto più generosi quanto più grandi sono i pericoli della Società e la Francia è più vicina all'abisso... Io amo la Francia... prego per lei... Raccomando al buon Dio questa povera e cara Francia. Ma non dobbiamo perdere il coraggio... Nostro dovere è quello di pregare, di lavorare al servizio di Dio, e poi affidarci a Lui, come cerco di fare io stesso.

(Lettera Circolare, Roma 18 dicembre 1878)

2. La Lettera Circolare del giugno 1880 è una lettera piena di ottimismo e persino di felicità da parte di P. Etchecopar. In essa, valorizzava le buone disposizioni di tutti i religiosi che, nella situazione angosciata che si stava vivendo, tuttavia erano sereni, svolgevano il lavoro che era stato loro chiesto, non preoccupandosi del domani, confidando nel Padre celeste sotto lo sguardo dei Superiori. Oltre a questa fiducia che già avevano, chiese loro di essere molto prudenti in ogni loro comportamento tra le vessazioni che stavano vivendo: non bisognava dare motivo per essere calunniati.

Il mio cuore è pieno di gioia. Nell'angoscia dell'ora presente la pace più profonda custodisca le vostre menti e i vostri cuori. Lavorate nella vostra posizione, senza preoccuparvi per il domani, riposandovi con fiducia nella bontà del Padre Celeste e sotto lo sguardo dei vostri superiori.[...]. Alla fiducia in Dio aggiungiamo una grande prudenza nella nostra condotta. Nemici visibili e invisibili ci assediano da ogni parte, ci circondano per sorprenderci, calunniarci, divorarci. Seguendo il consiglio del nostro venerato Fondatore, dobbiamo sforzarci di non dire nulla, di non scrivere nulla, di non prendere alcuna iniziativa che possa dar luogo alla calunnia.

(Lettera Circolare, giugno 1880)

- 2.1. Era una grande grazia avere uno sguardo così positivo e questo diede i suoi frutti: serenità, concordia, ordine, unità con i superiori, pronta obbedienza, carità.

Questa disposizione è una grazia molto preziosa. Anzitutto, dal punto di vista stesso della saggezza umana, nulla contribuisce di più alla salvezza di un vascello sbattuto dalla tempesta quanto la calma e l'armonia nelle manovre e nell'osservanza dell'ordine nell'unità del comando e nella prontezza dell'obbedienza. Per questo, nulla attira aiuti dall'alto più della carità e dell'unione delle menti e dei cuori. E se Dio è con noi, volgerà ogni cosa al nostro massimo bene.

(Idem)

2.2. Richiamo di P. Etchecopar affinché i religiosi siano all'altezza delle circostanze con una condotta matura e responsabile, ciascuno nell'adempimento dei propri doveri. Con grande fiducia nel Sacro Cuore di Gesù, nel Cuore Immacolato di Maria, nell'intercessione del nostro Fondatore, in quella di tutti i religiosi della Congregazione che ci hanno preceduto. Con grande prudenza nei Collegi, con gli alunni, nei rapporti con gli estranei, sul pulpito, sulle autorità, sulle elezioni, sulla stampa. Mancando questa prudenza, si sarebbe potuta offrire una scusa per intensificare la persecuzione. Alla fine chiese che si pregasse, in determinati orari, per la Congregazione.

Perciò, miei cari Padri e Fratelli, confidiamo negli infiniti tesori della sua misericordia, confidiamo nel Sacro Cuore di Gesù, nostro rifugio e nostra consolazione; nel Cuore Immacolato della sua dolce Madre che porge il suo Bel Ramo ai naufraghi in pericolo di morte.

Confidiamo nell'intercessione del nostro venerato Fondatore e di tutti quei cari defunti della nostra famiglia che, lo speriamo, sicuri della loro propria felicità, sono pieni di sollecitudine per noi. [...]

Seguendo il consiglio del nostro venerato Fondatore, dobbiamo sforzarci di non dire nulla, di non scrivere nulla, di non prendere alcuna iniziativa che possa dar luogo alla calunnia.

Prudenza nei Collegi, nei confronti degli alunni; prudenza ovunque, nei rapporti con gli estranei; prudenza soprattutto sul pulpito:

là la minima parola sui decreti,

le autorità civili, le elezioni e persino il giornalismo

*potrebbero essere prese come un'allusione politica
e potrebbero attirare i più grandi mali sul nostro Istituto.
Il Vescovo di Bayonne, che abbiamo appena visitato a nome del
Consiglio e che è così devoto alla nostra causa, spera di salvarci
rivendicandoci come suoi Sacerdoti Ausiliari.
Preghiamo per la Sua Eccellenza! Il Signore benedica i suoi
sforzi e ricompensi il suo zelo con un lungo e fecondo
Episcopato.
Addio, miei cari Padri e Fratelli, chiedo al Divin Cuore di
colmarvi delle sue grazie per amore e onore della Sua Divina
Madre.
P.S. Tutti i giorni, dal 23 del corrente mese al 2 luglio prossimo,
diremo, dopo la preghiera della sera, 3 volte il Parce Domine e
le Litanie della Santissima Vergine con la preghiera Defende.
Durante questa novena, i sacerdoti offriranno due volte il Santo
Sacrificio per la Congregazione e i non sacerdoti faranno 2
comunioni e reciteranno 2 rosari.*

(idem)

3. Nella Lettera ai religiosi del Collegio San José di Buenos Aires, scritta da Betharram il 19 luglio 1880, P. Etchecopar indicò che cosa si sarebbe dovuto fare in questa situazione di persecuzione che stavano vivendo sia in Francia che in Argentina. P. Etchecopar fece sapere loro di essere anche a conoscenza della situazione della guerra civile in Argentina. *“Siamo angosciati e preoccupati gli uni per gli altri. Tuttavia, abbiamo appreso, tramite il telegrafo, quasi contemporaneamente, che a Buenos Aires è iniziata la guerra civile e che ci sono stati colloqui per deporre le armi e fare la pace”*. Questa situazione non impedì ai religiosi di dedicarsi a svolgere nel miglior modo possibile il loro compito nel Collegio.

*Anche qui viviamo alla giornata, prendendo precauzioni contro eventuali eventualità, ma non dando troppa importanza alla minima nuvola di inquieta preoccupazione.
Deve essere così per le persone, che, in fondo, non
considererebbero negativo soffrire un po' per difendere i diritti*

di Nostro Signore e di avere così tratti di somiglianza con l'autore e perfezionatore della nostra fede.

D'altra parte, sappiamo con certezza che, pur essendo classificati tra le Congregazioni approvate dalla Santa Sede, riconosciamo lo stretto legame degli interessi diocesani con la nostra esistenza esteriore. È probabile che il governo non ci preoccupi, ma da tempo in Francia seguiamo un declino che fa presagire, in breve tempo, la violenza estrema e lo spargimento di sangue.

Avanti sempre! Spesso mi dico: Siamo tutti, di condizione e di cuore, figli della Santissima Vergine Maria; Lei ci dirige: regis nos; e dunque, nihil deerit; nulla ci mancherà di ciò di cui avremo bisogno, nella pace e nella guerra, anche nelle persecuzioni e nelle prove di ogni genere.

In mezzo alla decomposizione sociale, si vedono apparire e raggruppare e unirsi gli elementi della restaurazione dell'edificio, sul fondamento della fede; i buoni diventano eroi e sacrificano le loro anime, la loro posizione, forse il loro sostentamento e quello dei loro figli per la difesa del diritto, dell'equità, della vera libertà che la legge di Dio e il suo regno offrono ai cuori...

Le vittime della tirannia gli infliggono duri colpi, smascherandola e facendola smascherare sulla base di rivendicazioni legali... Preghiamo Dio di accettare, di benedire, di ricompensare tanti generosi sacrifici, associamoci all'opera della redenzione per mezzo della Croce, come diceva San Liguori, non leghiamo, con le nostre colpe, le mani del Signore; siamo uomini di orazione e di regola; l'innocenza e la preghiera sono onnipotenti. E poi, secondo la parola del nostro venerato Fondatore: camminiamo imperturbabili sulla via dell'abbandono alla Provvidenza, gettiamoci a capofitto, con anima persa, nel seno di questo Padre così buono tanto che nessuno è Padre come Lui.

(Ai Religiosi della comunità San José di Buenos Aires, Betharram 19 luglio 1880).

4. Nella Lettera ai Padri e i Fratelli d'America, scritta da Betharram il 18 novembre 1880, P. Etchecopar raccontò come, nonostante le persecuzioni che ebbero altre Congregazioni, Betharram ne sia uscita sana e salva.

Siete impazienti di sapere con alcuni dettagli come abbiamo superato, sani e salvi, la persecuzione che ha spazzato via tanti Istituti santi e importanti, coprendo la Francia delle più deplorevoli rovine. [...]

- 4.1. I recenti fatti succedutisi a Tolosa e con i Padri di Lourdes faceva presagire che a Betharram dovesse accadere la stessa cosa:

Tutti pensavano [...] che sarebbe successo [...] anche a noi, soprattutto a causa dei nostri Collegi.

Ovunque si diceva: Betharram è chiuso.

Venivano avvisati i nostri alunni, che si recavano alla nostra Scuola, dell'inutilità del loro viaggio.

Si telegrafava da Lourdes a Pau per confermare questi timori: le Suore della Croce di Igon passavano in preghiera anche una notte intera, nella Cappella, per deviare il fulmine che si stava scaricando su di noi.

- 4.2. P. Etchecopar spiegò come abbiano vissuto quei momenti più difficili e come non siano arrivati a subire alcun attacco diretto

Per quanto riguarda noi, eravamo preparati a tutte le eventualità.

In caso di espulsione, avevamo assegnato a ciascuno il proprio domicilio.

Montavamo di guardia da quando faceva giorno.

Nulla si è mosso contro di noi;

nessuna minaccia, nessuna visita del Commissario, come invece era avvenuto per i Padri di Lourdes.

Solo l'Indépendant, un pessimo giornale di Pau,

ci aveva avvertiti ai colpi della rivoluzione; fortunatamente non ha trovato eco.

E senza che nessuno al di fuori potesse sospettare in noi la minima apprensione, ci siamo trovati all'indomani di queste catastrofi religiose, senza il minimo scossone.

Si è detto che si temeva, colpendoci, di irritare troppo l'opinione pubblica. È possibile: in ogni caso, riceviamo dalla nostra divina Patrona un favore tra i più preziosi... Siamo ancora in piedi per un pò, per santificarci e santificare le anime, per prevedere le nuove prove che minacciano la religione e per prepararci. [...]

4.3. Al termine della Lettera, P. Etchecopar concluse consigliando ai religiosi di Betharram che la cosa migliore che potessero fare in questo momento era di praticare l'umiltà, lo zelo apostolico e la dedizione al servizio del Signore. Si trattava di discernere la Volontà di Dio in questa situazione di pressione nella quale vivevano, a causa dei loro movimenti che erano sotto controllo, delle calunnie e delle denunce al Vescovo:

Che il Signore ci aiuti!... Che abbia pietà di noi!

Decuplichiamo l'umiltà, lo zelo e l'impegno al suo servizio. I tempi sono cattivi: santifichiamo noi stessi e gli altri con timore e tremore.

Stanno spiando ogni nostro movimento; in poco tempo siamo già stati calunniati due volte davanti al Vescovo.

Pregate per noi, cari Padri e Fratelli! E che Nostra Signora del Calvario vi ricolmi delle sue benedizioni.

5. Nella lettera ai Padri e ai Fratelli d'America, scritta da Betharram il 2 dicembre 1880, continuò a comunicare loro gli elementi di cui si serviva per scoprire la Volontà di Dio in un momento così difficile. Utilizzava un pensiero di P. Garicoïts a cui aveva già fatto riferimento più volte nelle sue lettere. Si trattava dell'argomento che utilizzava 1° ... 2°, 3°, 4°, 100° idem, idem, idem..., tante volte

All'esterno, la rivoluzione prepara le leggi più oppressive. Se il buon Dio non vi mette ordine, la persecuzione legale seguirà rapidamente il suo corso. Preghiamo, preghiamo, non smettete di pregare per la Chiesa e per Betharram.

Addio, cari Padri e Fratelli.

P. Garicoïts una volta scriveva:

«1° - Sotto minaccia di rinnegare la nostra professione di Sacerdoti Ausiliari del S. Cuore di Gesù, tutto nella nostra

*condotta deliberata deve rispondere: **Eccomi, per amore della Volontà di Dio, al suo Spirito Santo e ai nostri Superiori, senza ritardo e senza ritorno, avendo cura di consegnarci a tutti i mezzi che il buon Dio e i Superiori riterranno opportuno impiegare, per sanare le deviazioni della nostra condotta involontaria.** - O la nostra professione di tendere alla perfezione propria e di impegnarci a quella degli altri è solo finzione, oppure **dobbiamo fare ogni sforzo per mettere in pratica questa dottrina.** 2°, 3°, 4° 100° idem, idem, idem. *Ecce venio; fiat voluntas tua in me, sicut in cœlo*».*

Vi prego, cari Padri e Fratelli, di copiare ciascuno queste parole d'oro e di meditarle durante il ritiro.

(Ai Padri e ai Fratelli d'America,
Betharram, 2 dicembre 1880).

6. La Lettera Circolare alle comunità di Francia (Pau, 1 marzo 1886), è stata scritta dopo la visita canonica di P. Pierre Barbé, nella quale ha fatto un resoconto molto positivo. Benediceva Dio per le sante disposizioni che riscontrava in tutti i religiosi e chiedeva loro di rinsaldare i vincoli di carità, di uno zelo ardente e che manifestassero una perfetta obbedienza.

*Che Dio, Padri e Fratelli miei, sia mille volte benedetto! Possa ancora preservare e sviluppare queste felici e sante disposizioni! **Lo sapete; in questo momento siamo più che mai uno spettacolo per gli Angeli e per gli uomini.***

*Ora, è solo rafforzando sempre più tra noi i vincoli di carità, infiammandoci a vicenda di zelo, dandoci reciproci esempi della più perfetta obbedienza, **che meriteremo l'applauso del Cielo, che le nostre opere glorificheranno Dio e salveranno le anime, nonostante l'odio e la persecuzione dei malvagi.***

Ciò che contribuirà a mantenervi in queste generose disposizioni, Padri e Fratelli miei, sarà di conformarvi con cura alle sagge istruzioni del Padre Visitatore e di rimettervi spesso allo spirito delle sue osservazioni.

(Lettera Circolare alle Case di Francia,
Pau, 1° marzo 1886)

7. Nella Lettera ai Padri e ai Fratelli d'America, si è chiesto perché non siano capitolati di fronte alla persecuzione, come invece è accaduto ad altri Istituti religiosi, *tra tante macerie accatastate*. Si è trattato di un

miracolo. Ma se siamo stati preservati è perché possiamo prendere il posto di quegli Istituti nel ministero apostolico che hanno lasciato con l'esempio delle virtù che hanno praticato. Abbiamo il privilegio di vivere la vita comunitaria e di offrirci a Dio come offerta con la pratica dei nostri voti, poiché in questo consiste la vita cristiana.

Entriamo in questo Cuore sempre aperto, aperto da noi, aperto per noi, per noi che siamo specialmente incaricati di scoprirne i tesori nel mondo, con le nostre parole e soprattutto con i nostri esempi.

Per noi, che abbiamo questo dovere, soprattutto ora che siamo stati preservati come per miracolo e almeno per qualche tempo, tra tanti Istituti spazzati via, preservati, dico, al fine di sostituirli al meglio possibile, al fine di praticare, in loro assenza, quelle virtù religiose di cui hanno dato esempi così mirabili...

Oh! È questo, per noi, un grande dovere!

Perché siamo ancora in piedi tra tante rovine ammucciate?

Perché, per qualche mese, forse di più, ci sarà dato di assaporare nelle nostre diverse case, e specialmente nella Casa Madre, le gioie della vita comunitaria, che sono veramente un anticipo delle delizie del Paradiso?

Perché? Se non per offrire a Dio, in assenza di tante sante vittime espulse, l'olocausto della castità, della povertà, dell'obbedienza, che gli sono tanto care, se non per offrirgli il culto per eccellenza, che è il cristianesimo perfetto religio nihil aliud quam holocaustum (San Tommaso)⁶.

Facciamo questo, miei carissimi Fratelli. Nostra Signora moltiplicherà per voi le sue benedizioni.

(Lettera circolare ai Padri e Fratelli d'America
Betharram, 18 dicembre 1880)

8. Nella Lettera ai Padri e ai Fratelli d'America, scritta da Pau il 17 marzo 1886, P. Etchecopar si lamentò delle azioni persecutorie che continuavano in modo più aggressivo:

Ogni giorno aumentano le necessità e gli allarmi del nostro patriottismo e della nostra Fede!

⁶ La religione non è altro che un olocausto.

Le leggi fiscali stanno schiacciando le congregazioni religiose con nuove ed enormi imposizioni;

le ultime votazioni del Senato hanno inserito nel codice delle persecuzioni l'esclusione dei Fratelli e delle Sorelle dall'istruzione primaria ufficiale. Si tolgono i fondi assegnati a una schiera di vicari...

Si abitua l'opinione pubblica a considerare la religione come nemica dello Stato;

ovunque ci sono comitati che, sui giornali, denunciano alla vendetta del governo gli impiegati accusati di clericalismo... Nel momento in cui vi scrivo, il preside e il cappellano del liceo di Pau, denunciati da l'Indépendant, rassegnano, così sembra, le loro dimissioni.

(Lettera ai Padri e Fratelli d'America,
Pau 17 marzo 1886)

P. Etchecopar, basandosi sempre su uno sguardo di fede, diede indicazioni sul modo di agire in queste circostanze: la nostra condotta avrebbe dovuto rivelare che eravamo figli del Sacro Cuore e che contribuivamo all'onore della Vergine di Betharram. In questo modo, la situazione di persecuzione si sarebbe convertita in un'opportunità per vivere meglio lo spirito primitivo dell'ispirazione di P. Garicoïts:

*Cari Padri e Fratelli, **aiutiamoci in questa sollevazione di scudi**,
per essere e per apparire degni ministri del Salvatore,
nella preghiera, nel lavoro,
in una vita che sia un gemito per le pene dell'esilio,
uno slancio di speranza nella corona della patria!
uno sforzo generoso e costante, per vincere il mondo e noi stessi
nelle lotte di ogni momento.*

***Aiutiamo noi stessi, aiutiamo noi stessi,
non perdiamo tempo in vane preoccupazioni,
in desideri e rimpianti, indegni del soldato che ha lasciato tutto
e non c'è niente di meglio che farsi notare per prodigi di valore.***
Diciamo spesso a noi stessi: questo è degno di un figlio del divin Cuore?

Contribuirà all'onore di Nostra Signora del Bel Ramo del Calvario?

Questo e quello non lasceranno dopo di me un esempio utile, una scia luminosa nel sentiero dello Spirito Primitivo?

Che San Giuseppe riversi nei nostri cuori una scintilla di questo amore e di questo coraggio che l'hanno reso tanto caro a Dio, così glorioso in Cielo dopo le traversie e le dure prove della sua vita.

(Ai Padri e ai Fratelli d'America, Pau, 17 marzo 1886)

Conclusione:

P. Etchecopar scruta i segni del suo tempo.

Per noi oggi è sconvolgente che P. Etchecopar parli della “*colonia*” quando si riferisce ai religiosi e alle comunità che vivono e lavorano sia in Argentina che in Uruguay. Era un modo di pensare comune in Francia nel XIX secolo. Un pensiero che ha fatto da protagonista in quello spirito conquistatore che ha caratterizzato i due Imperi, sia in Europa che in Africa fino in America Latina. Non ha nascosto affatto il suo patriottismo ed era orgoglioso di questo protagonismo che la Francia aveva, ad esempio, nella guerra di Crimea. Come cristiano, religioso e sacerdote, ha faticato ad accettare il regime repubblicano (come molti cattolici) a causa della sua natura anticlericale, finché Papa Leone XIII, appoggiando l’episcopato francese, richiamò nel 1892 i cattolici di Francia ad accettare la Repubblica e ad imparare a vivere in essa la fede cristiana, per quanto avversa. In questo modo il Papa pensava che sarebbe stato più facile combattere dall’interno le leggi anticlericali.

Oltre a ciò, P. Etchecopar non era per nulla ignaro di ciò che stava accadendo. Si sentiva protagonista, ha assunto la situazione, ha difeso la fede dalle persecuzioni a cui era sottoposta e fece qualcosa che non era molto comune in quel momento: scrutare i segni dei tempi per poter agire vivendo la fede con realismo cristiano, con fiducia nella Provvidenza e facendo il discernimento necessario per poter agire a partire dai valori evangelici con responsabilità, dedizione e senza che le contrarietà impedissero di essere ciò che siamo, cioè persone consacrate fedeli alla nostra vocazione e alla nostra missione. P. Etchecopar è convinto che San Michele Garicoïts sia stato ispirato dallo Spirito Santo per fondare la Congregazione che ha contrastato lo spirito liberale e di indipendenza con comportamenti umili, con l’obbedienza e la carità di coloro che desiderano far parte del suo “*campo volante*”.

Nell’introduzione alla Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II si parla dei grandi cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo in quel

periodo storico. Siamo negli anni '60 del XX secolo. Non meno importanti sono stati i cambiamenti prodotti nell'industria, nell'economia, nella sfera sociale e politica del XIX secolo. E grazie al consolidamento di questi cambiamenti si è potuto andare avanti, andare oltre con i cambiamenti intervenuti dopo la seconda guerra mondiale. E i cambiamenti stanno aumentando nel XXI secolo, grazie a quanto realizzato nel XX secolo. La storia è dinamica e procede prendendosi del tempo affinché i cambiamenti si consolidino e proiettandosi nel futuro verso una progressiva umanizzazione.

La Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II ha compiuto una lettura molto ottimistica di ciò che stava accadendo nel mondo dopo la Seconda Guerra Mondiale. Senza fare una lettura così ottimistica di quanto accaduto nel XIX secolo, i criteri della *Gaudium et spes* possono aiutarci a illuminare e comprendere la riflessione di P. Etchecopar riguardo il liberalismo, il laicismo, il conflitto contro l'educazione delle Congregazioni e la persecuzione della Chiesa. P. Augusto Etchecopar sembra prendere la posizione che è stata affermata dalla *Gaudium et Spes*, che non è riservata alla Chiesa del XX secolo, ma che si ritrova anche nel Magistero sociale di Leone XIII con la *Rerum novarum* del 1891.

*Per svolgere questo compito⁷, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. **Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico.***
(*Gaudium et Spes*, 4).

Come abbiamo già evidenziato, a partire dalla fine del XIX secolo, insieme a questo movimento della Dottrina Sociale della Chiesa, si sono sviluppati durante la prima metà del XX secolo i movimenti liturgici, patristici, ecumenici, teologici, pastorali e interreligiosi, il cui frutto

⁷ Questa è la missione della Chiesa: "continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito." (*Gaudium et Spes*, 3)

maturato è stato il Concilio Vaticano II. Se la vita della Chiesa ha avuto le sue difficoltà, la Chiesa del nostro tempo non ha terminato di consolidarsi a partire dal rinnovamento richiesto dal Vaticano II. Come nel XIX secolo, ci sono resistenze all'auspicato aggiornamento.

Per tutto ciò che abbiamo presentato in questo lavoro tratto dalle Lettere Circolari di P. Etchecopar, possiamo concludere che P. Etchecopar ha scrutato i segni dei tempi, con i suoi limiti certamente, nel suo contesto indiscutibilmente diverso dal nostro e ha saputo discernere il modo migliore per essere fedele a quanto Dio ha chiesto a Betharram in quel contesto confuso, con tanti cambiamenti, con un anticlericalismo aggressivo. Voglio concludere con un'altra citazione dalla *Gaudium et Spes*:

Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, orientando così lo spirito verso soluzioni pienamente umane. In questa luce, il Concilio si propone innanzitutto di esprimere un giudizio su quei valori che oggi sono più stimati e di ricondurli alla loro divina sorgente. Questi valori infatti, in quanto procedono dall'ingegno umano che all'uomo è stato dato da Dio, sono in sé ottimi ma per effetto della corruzione del cuore umano non raramente vengono distorti dall'ordine richiesto, per cui hanno bisogno di essere purificati.

(*Gaudium et Spes*, 11).

